

La lotta dei magiari

«Neue Rheinische Zeitung» n. 194
13 gennaio 1849^a

**Colonia*, gennaio. Mentre in Italia si ha già il primo contraccollo in reazione alla controrivoluzione della scorsa estate e dello scorso autunno^b, nella pianura ungherese si compie l'ultima guerra di repressione contro il movimento nato immediatamente dalla rivoluzione di febbraio. Il nuovo movimento italiano è il preludio al movimento del 1849, la guerra contro i magiari è l'epilogo del movimento del 1848. Probabilmente quest'epilogo si prolungherà ancora fino a fondersi con il nuovo dramma che si sta preparando in silenzio.

Eroico come le prime scene succedutesi rapidamente nella tragedia della rivoluzione del 1848, come la caduta di Parigi e Vienna, eroico è anche l'epilogo, di un eroismo che fa bene dopo gli intermezzi in parte meschini, in parte fiacchi, tra giugno e ottobre. L'ultimo atto del 1848 è collegato al primo del 1849 mediante il *terrorismo*.

Per la prima volta nel movimento rivoluzionario del 1848, per la prima volta dal 1793 una nazione circondata dalla forza superiore della controrivoluzione osa contrapporre alla vile rabbia controrivoluzionaria la passione rivoluzionaria, alla terreur blanche la terreur rouge^c. Per la prima volta da molto tempo troviamo un carattere veramente rivoluzionario, un uomo che osa raccogliere il guanto della lotta disperata a nome del suo popolo, che è per la sua nazione Danton e Carnot in una persona sola: *Lajos Kossuth*.

La superiorità delle forze è terribile. Tutta l'Austria, con 16 milioni di slavi fanatizzati alla testa, contro 4 milioni di magiari.

L'insurrezione in massa, la fabbricazione nazionale di armi, gli assegnati, il modo di procedere sbrigativo nei confronti di tutti quelli che frenano il movimento rivoluzionario, la rivoluzione in permanenza, in breve, tutte le caratteristiche del glorioso anno 1793 le ritroviamo nell'Ungheria armata, organizzata e entusiasmata da Kossuth. Questa organizzazione rivoluzionaria che, se non vuole scomparire, deve, per così dire, essere pronta nel giro di 24 ore, quest'organizzazione mancò a Vienna, altrimenti Windischgrätz non vi sarebbe mai entrato. Vedremo se riesce ad entrare in Ungheria nonostante questa organizzazione rivoluzionaria.

^a Scritto da Engels intorno all'8 gennaio. — ^b Vedi presente volume pp. 99-103 — ^c al terrore bianco il terrore rosso